



**31 Luglio 2020**

**Mario Baldassarri**

**UN PROGETTO DA 280 MILIARDI PER DARE UN NUOVO FUTURO ALL'ITALIA**  
**FONDI EUROPEI: PRIMA "COME E DOVE", DOPO "CHI".**  
**E COMUNQUE...FATE PRESTO**

All'Italia potrebbero arrivare circa 280 miliardi di fondi europei: 76 da MES-BEI Fondo Disoccupazione e 209 dal Recovery Fund, circa 90 dei quali a fondo perduto. Queste risorse si possono però ottenere a fronte di riforme strutturali e concreti piani di investimento, un cronoprogramma su "come" e "dove" spenderli.

Purtroppo governo, maggioranza ed opposizione si sono subito accapigliati sul "chi" dovrà gestire i fondi, rinviando ad ottobre avanzato il "come" ed il "dove".

**La premessa** a tutte le riforme è comunque una profonda ristrutturazione del bilancio pubblico, delle spese e delle entrate.

Un abbassamento permanente delle tasse degli italiani non può essere *tecnicamente* finanziato con fondi europei perché sono comunque una-tantum e *politicamente* perché un'ipotesi del genere darebbe solo forza ai paesi cosiddetti frugali che hanno già pesanti preconcetti verso l'Italia.

Ecco perché la riforma fiscale deve essere finanziata da noi con tagli agli sprechi, malversazioni, ruberie, agevolazione fiscali corporative ed a pioggia e lotta all'evasione che dovranno fornire le risorse per sgravi a famiglie ed imprese per almeno 60 miliardi di euro.

Se introducessimo una IRPEF con una no-tax area sotto i 20.000 euro e tre aliquote, al 20% da 20 a 50.000 euro, al 30% tra 50 e 100.000 euro ed al 43% sopra i 100.000 euro, si avrebbe un "abbassamento delle tasse" di circa 40 miliardi di euro. Questi sgravi andrebbero per l'80% ai redditi medio bassi inferiori ai 55.000 euro. Questa Irpef sarebbe pertanto progressiva e socialmente molto più equa.

Per la copertura finanziaria basterebbe tagliare 40 miliardi, cioè la metà delle attuali *Tax Expenditure* a pioggia che, purtroppo, sono aumentate con un diluvio di goccioline piccole, piccole.

Alla riforma IRPEF si deve poi affiancare l'azzeramento dell'IRAP o la riduzione del cuneo fiscale-contributivo per le imprese per 20 miliardi, compensandola con una pari riduzione degli oltre 50 miliardi di fondi perduti che ogni anno, da oltre trenta anni, eroghiamo a pioggia in conto capitale ed in conto corrente.

Sulla pietra d'angolo della riforma fiscale fatta con risorse proprie poggiano poi le strategie da realizzare con i fondi europei.

Da oltre trent'anni sappiamo tutti quali siano i nodi che bloccano l'economia e la società italiane. Non è difficile quindi indicare subito **due filiere di investimento** che producono effetti in "orizzontale" su tutti i settori di attività economica (infrastrutture materiali ed infrastrutture immateriali) e **cinque riforme strutturali** "in verticale" su specifici settori di servizi pubblici essenziali: sanità, giustizia, pubblica amministrazione, scuola, università e alta formazione.

Gli **investimenti materiali** vanno riferiti a strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, dissesto idrogeologico e riconversione ambientale. Questo per fare dell'Italia intera la vera piattaforma naturale al centro del mediterraneo, cerniera dei movimenti di merci e di uomini da Asia ed Africa verso il centro ed il nord dell'Europa.

**Quelli immateriali** devono riguardare la rete 5G, Italy WIFI, ricerca e innovazione tecnologica ed industria 5.0.

Le riforme "verticali" devono indicare con chiarezza precisi obiettivi: **sanità** (più medici, più infermieri, più presidi territoriali con tutti i medici di base messi in rete e meno ruberie negli acquisti e nelle forniture), **giustizia civile e penale** (riforma del CSM e separazione delle carriere), **pubblica amministrazione** (autocertificazioni e silenzio-assenso in tempi brevi ed automatici), **scuola** (messa a norma di tutti gli edifici scolastici, assunzioni e carriere per meriti verificabili per concorse, borse di studio per i meno abbienti per scuola media e scuola secondaria, **università** (borse di studio per i meno abbienti e costituzione di 10 centri di alta formazione messi a rete in tutto il territorio sullo schema Scuola Normale di Pisa).

Ciascuna linea di investimento e di riforma va articolata in cinque anni con specifica assegnazione di risorse e di tempi di realizzazione. Tutte queste "riforme" sarebbero totalmente finanziabile con i fondi europei, senza alcun ricorso al mercato.

Il Centro Studi Economia Reale ha ipotizzato uno schema di assegnazione di risorse (Tav.1) sulla base di quanto tutti abbiamo letto negli ultimi trenta anni ed una iniziale lista di specifici progetti (Tavv.2 e 3). Questo potrebbe e dovrebbe essere un concreto punto di partenza del confronto politico sul "come e dove" usare i fondi disponibili. Sulla base di questo schema si sono stimati gli effetti macroeconomici che si produrrebbero sull'economia italiana.

Dopo il -12% di Pil quest'anno, avremmo un rimbalzo al 7% nel 2021 ed una ripresa strutturale della crescita oltre il 3% negli anni successivi. L'occupazione crescerebbe e la disoccupazione sarebbe in forte riduzione, con conti pubblici in ordine e debito sostenibile. Nei fatti tutto dipende da noi. Un rapido e buon uso delle risorse renderebbe infatti inutile ed inapplicabile qualunque "condizionalità", presente (che non c'è) o futura e futuribile che sia.

Ora, la realtà immediata è che l'Italia va incontro ad un autunno di profonda e drammatica crisi economica e sociale.

Le risorse del Recovery Fund saranno disponibili dopo la primavera 2021. Quelle del MES-BEI-Naru sono disponibili subito. Ecco allora che abbiamo bisogno di un **ponte per l'autunno** per poi avere **l'anno prossimo il motore di sviluppo**. Quel motore è

certamente il Recovery Fund, ma MES, BEI e SURE possono e devono essere quel ponte.